

Luca 21, 25-36
Commento di Françoise Bihin

Vi saranno segni nel Sole, nella Luna, nelle stelle e sulla Terra...

La venuta del Figlio dell'Uomo riguarda anzitutto gli esseri celesti, la Luna, il Sole e le stelle. Irrompe anche nella vita degli elementi sulla Terra.

Attualmente siamo così immersi in una visione meccanicistica che pensare e percepire il mondo come un organismo richiede ogni volta un rovesciamento di prospettiva. La Terra è un essere vivente: ogni azione compiuta in un luogo cambia l'equilibrio dell'intero pianeta. Essa stesso fa parte del sistema solare, che entra nella danza dell'universo. L'intero cosmo è permeato di vita abbondante, infinitamente ricca e diversificata. Dalle piccole mosche alle radiose stelle tutto ciò che vediamo è l'espressione fisica di esseri spirituali, fino ai più sublimi.

Ogni essere umano porta dentro di sé l'intero universo. Si diceva già nell'antichità: l'essere umano è il microcosmo di questo macrocosmo. Le nostre ossa sono come rocce per la terra, i nostri capelli sono come l'erba o gli alberi; gli animali riflettono le nostre inclinazioni e talvolta, i nostri peggiori istinti; il nostro pensiero è della stessa natura degli Angeli; nel nostro cuore vive la forza del Sole.

Le genti saranno in angoscia

Anche l'anima di ogni popolo è un essere spirituale. La sua caricatura si esprime nel nazionalismo, e sappiamo quanto possa essere distruttivo. Nel corso del suo sviluppo, l'essere umano ha avuto bisogno della matrice di un'anima di gruppo, di un clan o di un popolo. Dalla venuta di Cristo, l'individuo si può emancipare dal gruppo: è così evidente in questo momento! Sempre più donne e uomini, in tutto il mondo, non si lasciano più determinare dalla famiglia, dalla religione o dalla cultura d'origine. Se ne liberano, a volte rischiando l'isolamento, per trovare la propria strada individuale.

Gli uomini verranno meno dalla paura

La venuta di Colui “che fa nuove tutte le cose” è preceduta da catastrofi, segni di purificazione, di catarsi. Perché possa nascere un nuovo mondo, il vecchio deve fargli posto e superare la prova del fuoco o dell’acqua. Questo vale anche per ogni individuo.

Venendo nell'essere delle nuvole

Le nuvole sono il mondo in movimento dove l'acqua si mescola con l'aria, in forme che si allungano, si innalzano, si trasformano continuamente. A livello psichico l'elemento evanescente delle nuvole è della stessa natura di quello dei sentimenti e dei sogni, l’astralità sostenuta dalla vita, dall’eterico.

Il Figlio dell'Uomo si avvicina nel divenire della vita dei sentimenti e dei pensieri. La percezione della sua venuta può essere solo interiore, soprasensibile.

Con potenza creatrice e splendore del pensiero divino

La parola “potenza”, in greco *exusiai*, è anche il nome degli esseri della seconda gerarchia celeste, gli Spiriti della forma. “Gloria”, in greco *doxa*, può essere tradotta anche come splendore del pensiero. Il Figlio dell'Uomo è la luce raggianti dello spirito umano, la coscienza che struttura la vita, che le dà la sua forma e il suo significato.

Guardate l'albero di fico

Sia nel parlare delle nuvole sia nel paragone del fico, Cristo invita i suoi discepoli a sviluppare uno sguardo che abbracci il Vivente. Insegna loro a leggere il libro della Natura, a creare collegamenti tra ciò che osservano a livello sensibile e la realtà interiore, soprasensibile.

Il cielo e la Terra passeranno, la mia Parola non passerà

Tutto ciò che è materiale si sgretolerà in polvere: oggetti, montagne, città, tutto. Solo ciò che è di ordine morale e spirituale durerà nel tempo. Ciò che vale per la Terra vale anche per ognuno di noi: quando moriremo, lasceremo dietro di noi tutto ciò che ci appartiene, anche il nostro corpo materiale. D'altra parte, porteremo via i frutti delle nostre azioni, dei nostri sforzi per conoscere e amare, e i nostri impulsi per il futuro. Tutto questo è dell'ordine del Logos, del Verbo eterno.

Restate svegli in costante preghiera

Dopo aver aperto la strada a una percezione che sale dal sensibile al soprasensibile, Cristo indica una disciplina semplice e al tempo stesso impegnativa: il risveglio e la preghiera. La “meditazione consapevole” implica rimanere svegli interiormente, attenti e aperti. Cristo aggiunge alla vigilanza il movimento della preghiera, il legame intimo e personale con l'Essere divino.

Questo brano del Vangelo di Luca è chiamato “la piccola Apocalisse”. È per eccellenza il vangelo del tempo di Avvento nelle quattro domeniche prima di Natale.

Lontane dai cliché di una religiosità sentimentale riguardo al Natale, queste parole ci preparano alla nascita dell'Umano, del Figlio dell'Uomo in ognuno di noi.

*Françoise Bihin, sociologa, è stata ordinata sacerdote nel 2003. Ha lavorato in Francia, a Colmar, è stata insegnante al seminario per sacerdoti di Stoccarda e ora è attiva in Svizzera nelle comunità di Ginevra e Losanna. Gestisce un blog e invia una mail settimanale di commento ai Vangeli.